

La Camera nella seduta di ieri mi fece l'onore di deferirmi la nomina della Commissione che deve riferire intorno ai disegni di legge che autorizzano Comuni e Provincie ad eccedere il limite della sovrainposta ai tributi diretti.

Io confermo la Commissione la quale lodevolmente funzionò nella precedente Sessione.

Sono quindi chiamati a far parte della medesima coloro che già ne facevano parte, e cioè gli onorevoli: Mazza, Bonasi, Cambray-Digny, Balenzano, Vigoni, Righi, Bertollo, Tegas, Tittoni, Saporito, Baldini, Fagioli, Boneschi, Salandra, Brunialti, Salaris, Florena e Franzi.

La Commissione verrà convocata all'oggetto di costituirsi.

Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ne rileggo il testo. (Vedi *Doc. n. I-A*).

Col delegare a me la nomina della Commissione che doveva proporre l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la Camera manifestò l'intendimento che la risposta stessa, secondo la consuetudine di molti anni, non dovesse essere discussa.

Siccome però io debbo ora porre a partito l'approvazione della risposta al discorso della Corona e la Camera deve deliberare sopra di essa, non ritengo di poter ricusare, a chi la chieda, la facoltà di parlare, non essendo ancor chiaramente definita la via che la Camera intende seguire su questo argomento.

Do quindi facoltà di parlare all'onorevole Imbriani, che l'ha chiesta, avvertendolo che il tema di discussione è la risposta al discorso della Corona e non il discorso della Corona.

Imbriani. Riprendendo le antiche consuetudini del Parlamento subalpino, consuetudini di libertà, tradizioni parlamentari italiane e non straniere, la Camera ha da alcuni anni deliberato che si possa discutere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Io mi fo lecito una semplice osservazione all'onorando nostro presidente.

Naturalmente, nel dover parlare dell'indirizzo della Corona, si deve entrare per forza nel discorso della Corona, ed infatti la prima discussione avvenuta nel Parlamento subalpino, che durò ben nove giorni, dal 29 marzo all'7 giugno 1848, dimostrò come ampiamente si sia usato di questo diritto.

E ritengo di poterlo fare poichè di tutti gli atti

della Corona non è responsabile che il Ministero; anche quando ne abusa, specialmente con telegrammi e lettere che mettono la Corona allo scoperto. Ma non parliamo di questo...

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella sa che non si devono discutere gli atti della Corona.

Imbriani. Perfettamente; la Corona non essendo responsabile, è responsabile il Ministero. Questa è norma prettamente costituzionale alla quale mi attengo. E per essa il Ministero è responsabile anche quando il Re firma telegrammi in suo favore. (*Commenti*).

Una voce a sinistra. Quali telegrammi?

Imbriani. Ognuno li conosce, non ho bisogno di ricordarli.

Di una cosa io debbo anzitutto lodare il Ministero; e con quella franchezza che uso sempre in tutti gli atti della mia vita, lo lodo altamente della proposta dell'abolizione delle tariffe differenziali. Però non è tutto. Quelle tariffe erano una enormità; ma anche la tariffa generale va rimaneggiata; e se si vuole ottenere un ugual trattamento, non bisogna soverchiare di tanto le tariffe francesi come le soverchia.

Aggiungo che sono lietissimo di ciò, perchè è una delle poche volte in cui il Governo raccoglie il voto popolare, manifestato con la voce potente della nazione, lo raccoglie, e ne propone l'attuazione. Questa è veramente vittoria democratica. Tanto la nazione ha insistito, tanto ha imposta la propria volontà, che il Governo è stato costretto a riconoscerla.

Non così lieto posso essere del roseo programma che riguarda la parte economica. Dico programma perchè corrisponde assai poco alla realtà; infatti, dopo aver ridotto l'Italia in una condizione economica orribile, dopo che le Banche sono costrette ad emettere milioni sopra milioni non garantiti dalle loro riserve metalliche, dopo che tutta la ricchezza nazionale, che si dice manifestarsi per l'aumento delle imposte dirette, cioè per l'aumento dei mutui, per l'aumento delle rovine, per l'aumento delle vendite, per l'aumento delle tasse sulle cambiali, è tutta ridotta ad una vasta rete di cambiali che ha sotto di sé il vuoto, dopo ciò venirci a parlare di condizioni migliorate è un'ironia suprema. E questo quando si rialza lo sconto bancario - e quando i bilanci presentati confessano un *deficit* enorme - quando veramente state per far raggiungere agli italiani la grande *uguaglianza* della miseria.

Entro in un altro argomento, e desidero ripetere alcune parole, alcuni criteri pronunziati nel Parlamento Sardo allorquando il deputato Buffa